GIORGIA E URSULA UNITE NELLA LOTTA

L’incontro fra Meloni e Ursula Von Der Leyen rappresenta un grande successo politico per la “nostra” premier, tanto più che è avvenuto dopo l’approvazione della legge di bilancio italiana.

La Presidente della Commissione Europea ha voluto dare pubblicamente l’imprimatur al bilancio italiano e mostrare a tutti che con Meloni si parla di scelte strategiche dell’Europa. Questo significa che viene riconosciuto il ruolo del Governo di destra italiano rafforzandolo soprattutto all’interno del nostro Paese. Meloni in quella sede però non rappresentava solo il governo italiano, ma di fatto anche il gruppo dei Conservatori Europei di cui è Presidente. L’incontro quindi vuol dire un riconoscimento a Meloni del ruolo di interlocutore nel dialogo di avvicinamento fra Popolari e Conservatori europei in vista delle elezioni europee del 2024. L’obiettivo delle discussioni in corso è quello di cambiare la maggioranza che governa l’Europa (Socialisti, Popolari, Liberali) con un’altra che abbia al centro un’alleanza fra Popolari e Conservatori ed escluda i socialisti.

I temi in discussione sul futuro dell’Europa sono di grande rilevanza, fra questi la proposta di istituzione di un fondo sovrano europeo, il come confrontarsi con le tendenze protezioniste degli USA e la modifica delle regole del patto di stabilità.

Sono temi di rilievo strategico. Il fondo sovrano europeo presuppone scelte comuni di investimento; confrontarsi con la forte aggressività delle politiche protezioniste degli USA significa scegliere se attuare politiche protezioniste come Europa altrettanto aggressive e quindi in contrasto con gli USA oppure, come suggerisce Il Sole 24 ore, in modo collaborativo; riscrivere le regole del patto sociale europeo significa esplicitare la fine del “whatever it takes” di Draghi, ormai morto e sepolto (ma non tutti in Italia se ne sono accorti) e decidere in che modo si affronta il tema dei debiti nazionali e del percorso di rientro dal debito.

Sono temi molto difficili e sono soggetti ad un dibattito fra stati che hanno visioni e obiettivi opposti. Immaginare una politica economica aggressiva nei confronti degli USA in presenza della scelta di essere totalmente subalterni alla NATO nella guerra fra Ucraina e Russia appare piuttosto improbabile, ma un protezionismo collaborativo cosa vuol dire? Fra le ipotesi possibili ci potrebbe essere la collaborazione con gli USA nella guerra economica alla Cina, ma questa sarebbe un suicidio per l’UE.

Un fondo europeo veramente efficace presuppone l’accettazione da parte della Germania di un ruolo dell’UE nel decidere le priorità generali negli investimenti, l’esatto contrario di quello che sta facendo il governo del socialista Scholz che invece usa i margini di bilancio che la Germania ha per fare politiche di sostegno all’economia nazionale. Tornare alla politica di rientro dal debito, anche con politiche diverse dal passato, significa tornare ad una politica di austerità nei paesi indebitati come l’Italia, quello che ci vuole per affossarci definitivamente.

Questo incontro ci dice delle cose importanti rispetto alla politica italiana. Il governo Meloni si rafforza con un riconoscimento ufficiale della sua importanza per garantire gli equilibri europei, in sostanza ha avuto il timbro di governo europeista. Questo toglie al PD l’unica arma che pensava di avere a disposizione, cioè l’idea che si potesse ripetere quanto avvenuto con Berlusconi nel 2011, con il PD in un ruolo di rappresentante del vero spirito europeo. La Von Der Leyen ha mostrato chiaramente che Letta e soci se lo devono scordare dicendo nel contempo a Meloni che deve continuare così per avere un forte riconoscimento anche nel futuro. E’ questo il punto di maggiore debolezza delle opposizioni, soprattutto del PD, ma anche i 5 Stelle non hanno affatto le idee chiare in proposito. Tolta di mano l’arma dell’europeismo contrapposto al sovranismo, cosa hanno da dire dalle parti di Letta o del suo successore? A quanto pare nulla.